

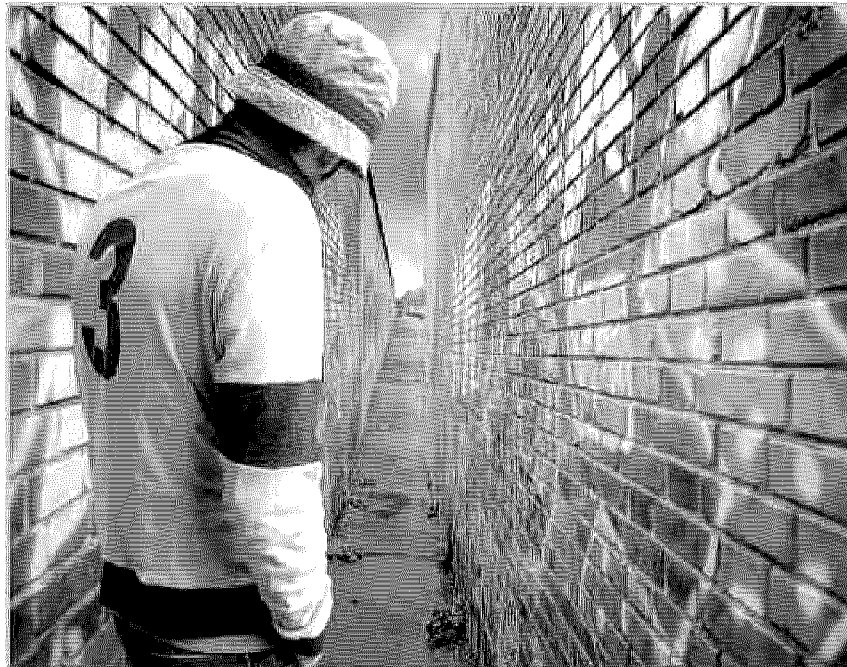
“L'emergenza ha due facce: scegliamo quella che apre al nuovo”

Gustavo Zagrebelsky ha presentato la quinta edizione di Biennale Democrazia, a Torino dal 29 marzo al 2 aprile



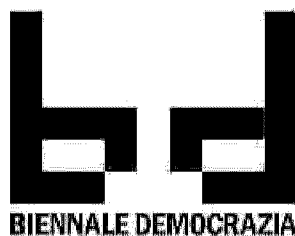
L'ESPRESSO

A lato Guardando il muro (2004), del duo torinese Botto e Bruno, l'opera scelta per il manifesto di Biennale Democrazia 2017. Sopra Gustavo Zagrebelsky



EMANUELA MINUCCI
TORINO

Nel manifesto di Botto & Bruno - un muro di periferia segnato dai graffiti che trasmette un vago senso di claustrofobia - è racchiuso il senso della quinta edizione di Biennale Democrazia dedicata alle «Uscite di emergenza». Titolo che si presta, come ha fatto notare ieri al Campus Einaudi il suo presidente, Gustavo Zagrebelsky, a un duplice significato: «L'emergenza può inchiodare il presente al passato, sostituendo il pensiero accomodante al pensiero progettante: siamo in emergenza, tappiamo i buchi della nave che affonda. Oppure può accadere il contrario, se dalle tante emergenze si coglie il nuovo



che cerca di emergere e farsi strada e, così, modellare le nostre vite proponendo possibilità e novità. Necessità o libertà; paralisi o movimento; sterile chiusura o creativa apertura».

Due frecce che corrono parallele, dialettiche, ma in direzione opposta: «Le emergenze si presentano - ha aggiunto Zagrebelsky - non solo come un carico di pericoli che ci pongono sulla difensiva, ma anche come una carica di energia che

stimola la nostra capacità creatrice di novità. Ci chiedono, affinché non se ne venga travolti, di cercare parole e categorie per affrontare il mondo». Ecco la sfida dell'edizione 2017 di Biennale Democrazia, a Torino dal 29 marzo al 2 aprile con 246 ospiti di caratura internazionale in tutti i campi utili al dibattito: dalla filosofia alla scienza, passando per economia, tecnologia e arte.

Si comincia al Teatro Regio, con la lectio di Tito Boeri, presidente dell'Inps, su «Populismo e stato sociale nelle democrazie industrializzate» e si termina nella stessa sede con il «Racconto del Potere» di Roberto Saviano. In mezzo, personaggi in grado di leggere al meglio la contemporaneità come l'unica imam donna, la danese Sherin Khankan, i politico-

logi Bernard Manin e Claus Offe, il blogger e studioso degli effetti sociali delle nuove tecnologie Evgeny Morozov, l'antropologa ed esperta di hacking Gabriella Coleman. E poi ospiti come Edward Blakely, l'esperto di emergenze e commissario unico per la rigenerazione di New Orleans dopo l'uragano Katrina, l'imprenditrice Regina Catrambone, «filantropa del Mediterraneo» che con il marito Christopher ha comprato una nave per soccorrere i naufraghi immigrati. E ancora, Dario Argento e Massimo Cacciari, la scienziata Elena Cattaneo, Emma Bonino e un tris di direttori come Maurizio Molinari della *Stampa*, Mario Calabresi della *Repubblica* e Enrico Mentana (La7), che domenica 2 aprile al Teatro Carignano si incontreranno sul tema: «Possiamo fidarci dei giornalisti?». Alle sedi tradizionali come i teatri, l'Accademia delle Scienze, il Circolo dei Lettori e l'aula magna della Cavallerizza, quest'anno si aggiungono il Polo del '900, la Scuola Holden e il grattacielo di IntesaSanpaolo.

All'edizione di quest'anno, ha fatto notare la sindaca Chiara Appendino, hanno partecipato attivamente i cittadini, proponendo loro stessi degli argomenti, come quello dei «Neet», giovani che non hanno un lavoro ma non lo cercano neppure, e quello dei «profughi ambientali» che a causa dei cambiamenti climatici fuggono dalla propria terra. «L'emergenza - ha detto la sindaca - deve essere considerata non soltanto come reazione a uno stato di necessità, ma anche e soprattutto come occasione di riscatto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI